
Presidenza: Svezia

1309^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 15 aprile 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 13.05

Ripresa: ore 15.00

Interruzione: ore 18.15

Ripresa: ore 10.00 (venerdì 16 aprile 2021)

Fine: ore 12.15

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL DIRETTORE
DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE E I DIRITTI DELL'UOMO
(ODIHR)**

Presidenza, Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR.GAL/24/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, l'Ucraina e San Marino) (PC.DEL/540/21/Rev.1), Federazione Russa (Annesso 1), Regno Unito, Turchia (Annesso 2), Stati Uniti d'America (PC.DEL/480/21), Santa Sede (Annesso 3), Azerbaigian (PC.DEL/482/21 OSCE+) (PC.DEL/491/21 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/490/21), Svizzera (PC.DEL/493/21 OSCE+), Armenia (PC.DEL/489/21), Turkmenistan, Bosnia-Erzegovina (Annesso 4), Uzbekistan, Norvegia (PC.DEL/484/21), Kazakistan (PC.DEL/529/21 OSCE+), Belarus (PC.DEL/483/21 OSCE+), Canada, Georgia (PC.DEL/548/21 OSCE+), Mongolia, Polonia (PC.DEL/508/21 OSCE+), Macedonia del Nord

Punto 2 dell'ordine del giorno: ALLOCUZIONE DEL VICE MINISTRO
DEGLI AFFARI ESTERI DELLA GEORGIA,
S.E. LASHA DARSALIA

Presidenza, Vice Ministro degli affari esteri della Georgia (PC.DEL/549/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allinea inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/544/21/Rev.1), Federazione Russa (PC.DEL/497/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/488/21), Turchia (PC.DEL/531/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/492/21 OSCE+), Regno Unito, Ucraina (PC.DEL/547/21), Armenia (PC.DEL/507/21), Svizzera (PC.DEL/494/21 OSCE+), Norvegia (anche a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Svezia e Ucraina) (PC.DEL/499/21), Repubblica Ceca (anche a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Estonia, Finlandia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Romania, Regno Unito, Svezia, Stati Uniti d'America e Ucraina) (PC.DEL/551/21/Corr.1 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/50/21 OSCE+)

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/486/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/546/21/Rev.1), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/533/21/OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/495/21), Canada (PC.DEL/498/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/496/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/500/21), Giappone (Partner per la cooperazione)
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/504/21), Francia (anche a nome della Germania) (PC.DEL/501/21), Portogallo-Unione europea, Ucraina, Stati Uniti d'America (PC.DEL/502/21), Svizzera (PC.DEL/527/21 OSCE+), Lituania
- (c) *Aggressione dell'Azerbaigian contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 5) (PC.DEL/511/21/Add.1)
- (d) *Violazioni della libertà di riunione in alcuni Stati dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti d'America:* Federazione Russa (PC.DEL/505/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/503/21), Portogallo-Unione europea, Germania (Annesso 6), Paesi Bassi (Annesso 7), Belgio (Annesso 8), Austria (Annesso 9), Regno Unito, Francia (Annesso 10), Svizzera (Annesso 11)

- (e) *Giornata internazionale dei rom, celebrata l'8 aprile 2021*: Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/541/21/Rev.1), Stati Uniti d'America (PC.DEL/512/21), Federazione Russa (PC.DEL/526/21), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/539/21 OSCE+)
- (f) *Recenti sviluppi in Belarus*: Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché il Canada e l'Ucraina) (PC.DEL/543/21), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/513/21), Belarus (PC.DEL/516/21 OSCE+)
- (g) *Abolizione della pena di morte nello stato della Virginia, Stati Uniti d'America*: Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre Andorra, la Georgia, la Moldova, il Regno Unito, San Marino, e l'Ucraina) (PC.DEL/545/21/Rev.1), Svizzera (anche a nome dell'Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia) (PC.DEL/519/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/514/21)
- (h) *Dichiarazione dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, rilasciata il 13 aprile 2021*: Francia (anche a nome della Federazione Russa e degli Stati Uniti d'America), Stati Uniti d'America (PC.DEL/515/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra e San Marino) (PC.DEL/542/21), Canada, Svizzera (PC.DEL/524/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/521/21), Regno Unito, Armenia, Turchia (Annesso 12)
- (i) *Limitazione illecita della libertà di navigazione imposta dalla Federazione Russa nel Mar Nero*: Ucraina (PC.DEL/535/21), Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/517/21), Norvegia (PC.DEL/518/21), Portogallo-Unione europea, Regno Unito, Georgia (PC.DEL/550/21 OSCE+), Federazione Russa

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Informativa in merito alle priorità della Presidenza svedese dell'OSCE per aprile 2021*: Presidenza
- (b) *Visita del Presidente in esercizio in Kazakistan, Kirghizistan, Uzbekistan e Tagikistan dal 12 al 15 aprile 2021*: Presidenza

- (c) *Colloqui telefonici del Presidente in esercizio con il Ministro degli esteri della Federazione Russa, S.E. S. Lavrov, il 14 aprile 2021 e con il Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, S.E. D. Kuleba, il 3 aprile 2021: Presidenza*

Punto 5 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
SEGRETARIO GENERALE**

- (a) *Aggiornamento sulla situazione relativa al COVID-19 nel complesso delle strutture esecutive dell'OSCE: Segretario generale (SEC.GAL/50/21 OSCE+)*
- (b) *Inaugurazione dell'iniziativa Perspectives 20–30 Online Academy (organizzata dall'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE in partenariato con l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Accademia OSCE di Bishkek e l'Ufficio regionale per la cooperazione e la pace in Europa della Fondazione Friedrich Ebert) tenutasi il 26 marzo 2021: Segretario generale (SEC.GAL/50/21 OSCE+)*
- (c) *Allocuzione del Segretario generale, il 30 marzo 2021, in occasione della Nona Conferenza ministeriale del Processo di Istanbul- Cuore dell'Asia, tenutasi a Dushanbe il 29 e 30 marzo 2021: Segretario generale (SEC.GAL/50/21 OSCE+)*
- (d) *Nuovo formato per il rapporto del Segretario generale al Consiglio permanente: Segretario generale (SEC.GAL/50/21 OSCE+), Federazione Russa, Albania, Georgia, Svizzera, Francia*

Punto 6 dell'ordine del giorno: **VARIE ED EVENTUALI**

- (a) *Sessantesimo anniversario del primo volo umano nello spazio, celebrato il 12 aprile 2021: Federazione Russa (anche a nome del Kirghizistan) (PC.DEL/525/21), Belarus (PC.DEL/522/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/523/21 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/530/21 OSCE+), Turkmenistan*
- (b) *Presentazione del premio OSCE Democracy Defender Award 2021 e relativo seminario, da tenersi via videoteleconferenza il 28 aprile 2021: Svizzera (anche a nome dei seguenti Paesi: Danimarca, Montenegro, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Svezia) (PC.DEL/536/21 OSCE+)*
- (c) *Conferenza internazionale sulla pena di morte, da tenersi via videoteleconferenza il 4 maggio 2021: Portogallo*
- (d) *Agguato mortale contro Giorgos Karaivaz e libertà dei mezzi di informazione e sicurezza dei giornalisti quali priorità della Grecia: Grecia (Annesso 13)*

4. Prossima seduta:

giovedì 22 aprile 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

diamo il benvenuto al Signor Matteo Mecacci al Consiglio permanente. Cogliendo l'appello della Presidenza in esercizio svedese a ritornare alle basi (*back to basics*) della nostra Organizzazione, vorremmo iniziare dalle origini dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR): le sue attività elettorali. Esso è stato istituito come ufficio per l'osservazione elettorale.

Rileviamo che, malgrado la pandemia del coronavirus, l'Ufficio è riuscito proseguire le sue attività di osservazione elettorale nell'area dell'OSCE. Ciononostante siamo nuovamente costretti a constatare che in tale campo sussistono ancora gravi squilibri nello spiegamento geografico e nella dimensione delle missioni in questo campo. Citeremo solo alcuni dati.

Secondo i nostri calcoli, dal 2018 fino all'inizio della pandemia nel 2020 tutte le 17 missioni di osservazione elettorale su ampia scala sono state inviate o in Stati dell'ex Unione Sovietica o nei Balcani e in Turchia. Per contro, in questo stesso periodo l'Ufficio non ha mai inviato una missione su larga scala in un Paese occidentale. Non hanno fatto eccezione nemmeno gli Stati Uniti e la Polonia, per i quali gli esperti dell'ODIHR avevano scelto il formato di missioni di osservazione limitate. Inoltre, per quanto riguarda i Paesi occidentali, l'Ufficio ha deciso che durante il periodo in questione in 11 Paesi non dovesse svolgersi alcuna osservazione. Quattro Paesi hanno accolto solo squadre di esperti ridotte e in altri 13 sono state inviate missioni di valutazione elettorale limitate. La stessa tendenza è stata registrata anche durante la pandemia del 2020, durante la quale quasi tutte le missioni di osservazione su larga scala sono state sostituite da missioni di osservazione limitate e dal nuovo formato "coronavirus", missioni di valutazione speciali. Anche in questo caso, si è trattato di Stati "a est" – otto di essi. Solo negli Stati Uniti e in Polonia sono state dispiegate rispettivamente una missione di osservazione limitata e una missione di valutazione speciale. Nel resto dei Paesi occidentali hanno operato gruppi di esperti (Lituania) o non è stato inviato alcun osservatore (Islanda). Al tempo stesso si ha la persistente sensazione che, sullo sfondo di gravi problemi in campo elettorale in Occidente, gli esperti dell'Ufficio sembrano preferire non notare queste stesse carenze allo scopo di sottovalutare artificialmente il formato delle missioni inviate nei Paesi, e nel 2020 ciò è emerso con particolare evidenza in diversi Paesi.

Ciò avviene benché negli Stati “a est” problemi analoghi o anche minori siano sottolineati in modo molto più evidente.

L'esempio più eloquente è forse l'inadeguata osservazione da parte della missione dell'ODIHR delle elezioni generali negli Stati Uniti lo scorso novembre. Tengo a ricordare che gli osservatori dell'Ufficio hanno riconosciuto, con diverse riserve, che le elezioni erano conformi a norme democratiche, competitive e ben organizzate. E questo nonostante il fatto che circa il 72 per cento dei sostenitori del Partito Repubblicano dubitino dell'integrità delle elezioni. Inoltre, com'è possibile che l'esito elettorale sia considerato conforme a norme democratiche se gli osservatori non sono stati ammessi in 18 Stati in violazione del paragrafo 8 del Documento CSCE di Copenaghen del 1990? L'affermazione che sia prerogativa delle autorità degli Stati risolvere questa questione è solo un pretesto: è stato il Governo federale degli Stati Uniti, non gli Stati, ad assumere gli impegni dell'OSCE e la responsabilità della loro attuazione senza alcuna riserva.

A nostro avviso, il quadro emergente è in gran parte dovuto alle imperfezioni dell'attuale metodologia elettorale dell'Ufficio, per non menzionare gli approcci arbitrari nell'osservare perfino questa “metodologia” interna. Come prima, chiediamo che si inizino a elaborare principi consensuali per l'osservazione elettorale.

Siamo tutti perfettamente consapevoli, Signor Mecacci, che la difficile situazione che Lei ha ereditato non può essere cambiata rapidamente. Ciononostante, Le suggeriamo di riconsiderare gli “stereotipi elettorali” che si sono creati nella struttura esecutiva da Lei guidata e cercare di procedere a una riforma in tale campo. Ricordo che alla riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Madrid nel 2007 è stato presentato un progetto di decisione ministeriale congiunta sui “Principi fondamentali per l'organizzazione dell'osservazione delle elezioni nazionali da parte dell'OSCE/ODIHR” (a nome dell'Armenia, del Belarus, del Kazakistan, del Kirghizistan, della Russia, del Tagikistan e dell'Uzbekistan). Sarebbe sensato ridiscutere tale proposta. Renda l'Ufficio per le istituzioni democratiche veramente democratico!

Siamo certi che ciò contribuirebbe a ottimizzare anche le spese dell'Ufficio per le attività elettorali, gran parte delle quali sono difficilmente giustificabili. Riteniamo pertanto immotivata la richiesta dell'ODIHR di un incremento degli stanziamenti per il programma elettorale nel quadro della Proposta di Bilancio unificato dell'OSCE per il 2021. Nel calcolare il livello di finanziamento per l'osservazione elettorale si considerano le spese medie dei cinque anni precedenti; in altre parole, tutti i computi sono riferiti al passato e non rispecchiano il reale fabbisogno di risorse per il futuro. L'Ufficio stesso non conosce con certezza il reale fabbisogno per ogni anno successivo, il che rende essenzialmente impossibile giustificare qualsiasi incremento di spesa. In termini di disciplina di bilancio, tale metodologia è quanto mai inefficace e non è conforme alle migliori pratiche internazionali, comprese le regole di bilancio delle organizzazioni del sistema delle Nazioni Unite.

La metodologia finanziaria applicata dall'ODIHR non fornisce alcun incentivo a realizzare risparmi, poiché si basa sul principio seguente: più soldi si sono spesi in passato, più se ne riceveranno in futuro. È proprio questo l'approccio cui siamo regolarmente confrontati nel contesto di discussioni sul bilancio. Inoltre, l'Ufficio non è in grado di proporre alcuna misura per migliorare il rapporto costi/efficacia. Ad esempio, nella Proposta di Bilancio unificato per il 2021, il Segretariato ha reso conto di risparmi ottenuti rispetto ad

alcune voci di spesa, mentre l'Ufficio si è limitato a fornire solo informazioni generali senza dare conto di cosa avesse esattamente ottenuto. Dove sono le cifre concrete che confermano che l'ODIHR stia facendo almeno qualcosa in questo settore?

Vorremmo ricordare che secondo il Regolamento finanziario 6.02 dell'OSCE tutte le strutture esecutive dell'Organizzazione sono obbligate a garantire che le risorse di bilancio siano spese nel modo più economico possibile. Tale compito è particolarmente urgente alla luce delle difficoltà economiche che molti Stati partecipanti stanno attualmente affrontando sullo sfondo della pandemia di coronavirus. Tuttavia, le richieste dell'ODIHR di incrementare i finanziamenti, così come la mancanza di informazioni sui risparmi effettivamente ottenuti, sollevano interrogativi: l'ODIHR sta seguendo queste disposizioni? O ritiene di non dover rispettare i requisiti condivisi da tutta l'Organizzazione?

Signor Direttore,

la pandemia è stata indubbiamente una sfida senza precedenti, di cui dobbiamo valutare ancora le conseguenze. Essa ha colpito tutti gli Stati partecipanti e ha aggravato le "malattie croniche" esistenti. Contestualmente sono assurti alla ribalta i diritti sociali ed economici ed è emersa in maniera preponderante la necessità di proteggerli. La esortiamo a includere tali diritti tra le priorità di lavoro dell'Ufficio.

Condividiamo il Suo parere che non esistono "democrazie perfette". Ciò significa che nessuno Stato partecipante dell'OSCE può proclamare la sua superiorità in materia di diritti umani e ovunque vi sono mancanze. Nonostante ciò nelle attività dell'Ufficio persiste uno squilibrio geografico. La situazione in alcuni Paesi è letteralmente monitorata con una lente d'ingrandimento, mentre in altri le massicce violazioni dei diritti umani sono spesso semplicemente ignorate o non ricevono sufficiente attenzione dall'Ufficio. Si deve dedurre che questa struttura esecutiva sia usata da un determinato gruppo di Paesi come strumento per asservire i propri interessi ristretti. Sarebbe interessante sapere con quale criterio l'ODIHR seleziona i Paesi per dispensare i propri commenti critici. Inoltre, vorremmo invitare questi stessi Paesi che tanto si curano dei "problemi dei diritti umani" al di fuori dei loro territori a valutare obiettivamente la loro situazione nazionale sullo sfondo del razzismo, della soppressione della libertà di parola e di riunione, della persecuzione dei dissidenti, e così via. Siate d'esempio invitando gli esperti dell'ODIHR ad aiutarvi a risolvere questi problemi. In caso contrario, astenetevi dall'imporre siffatte raccomandazioni agli altri.

Già nel 2006, alla riunione del Consiglio del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Bruxelles, gli Stati partecipanti avevano espresso preoccupazione per le "manifestazioni violente di estremismo associate al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo, al nazionalismo aggressivo e al neonazismo". Da allora, la situazione ha continuato a deteriorarsi, in particolare nel quadro della pandemia. Ciò sottolinea ancora una volta l'inadeguatezza di considerare la minaccia del neonazismo solo nel contesto dei crimini d'odio. Auspichiamo che i nuovi dirigenti dell'Ufficio compiano passi concreti per includere permanentemente questo tema nell'ordine del giorno.

Nel contesto dei riesami annuali dell'ODIHR sui crimini d'odio, sottolineiamo la necessità di essere guidati da definizioni e temi consensuali. La cooperazione costruttiva con l'Ufficio non è affatto facilitata da interpretazioni generali dei suoi impegni o da giudizi di valore sull'"attendibilità" delle informazioni fornite dagli Stati partecipanti.

Rileviamo l'attenzione che l'Ufficio tradizionalmente pone sull'antisemitismo e la memoria dell'Olocausto. Ci aspettiamo che altrettanta attenzione sia rivolta anche alla lotta all'intolleranza contro i cristiani e i musulmani. Le istruzioni della Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Basilea del 2014 sull'elaborazione di dichiarazioni per combattere la discriminazione contro cristiani, musulmani e seguaci di altre religioni non sono state ancora attuate. Inoltre, chiediamo all'ODIHR di iniziare finalmente a redigere un vero e proprio documento sulla cristianofobia, sulla falsariga dei corrispondenti manuali relativi ai crimini di antisemitismo e antislamismo.

Rileviamo con rammarico che l'Ufficio continua a partecipare a discutibili progetti fuori bilancio, a lasciarsi fuorviare da concetti contraddittori e anche da temi non consensuali e altamente conflittuali. Al contempo si stanno trascurando questioni importanti quali l'eliminazione dell'apolidia, la conservazione del patrimonio storico e culturale, i diritti del bambino, lo sviluppo dei contatti umani e molto altro. Occorre che l'Ufficio e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali rispondano prontamente alle violazioni dei diritti linguistici ed educativi.

La Presidenza in esercizio e gli Stati partecipanti, con l'esperta assistenza dell'ODIHR, devono continuare il loro lavoro volto concordare un "pacchetto" completo di eventi nel quadro della dimensione umana per quest'anno. Esso dovrebbe essere condotto in stretta conformità con le norme procedurali dell'Organizzazione e le decisioni pertinenti del Consiglio dei ministri e del Consiglio permanente.

In generale, come abbiamo ripetutamente sottolineato, l'ottimizzazione dell'intera dimensione umana dell'OSCE è attesa da tempo. La Russia, insieme ad altri Paesi che condividono le sue posizioni, ha ripetutamente presentato proposte in tal senso.

In conclusione, auguriamo a Lei, Signor Mecacci, e al personale dell'Ufficio ogni successo nello svolgimento del vostro lavoro conformemente al mandato. Siamo lieti di accoglierLa a Mosca in maggio.

Ringrazio per l'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signora Presidente.

Mi unisco ai precedenti oratori nel porgere un caloroso benvenuto al Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), Matteo Mecacci, al Consiglio permanente. Desidero altresì cogliere l'occasione per ringraziare la precedente responsabile dell'Ufficio, Ingibjörg Sólrún Gísladóttir, con la quale non ho avuto il privilegio di intrattenere incontri o di lavorare, per la sua dedizione e per il suo operato. La ringraziamo, Signor Mecacci, per il Suo approfondito rapporto sulle attività dell'ODIHR nel 2020 e per le Sue preziose valutazioni. Nella Sua prefazione Lei descrive l'ODIHR come un "costruttore di ponti". Penso che ciò riassume perfettamente il modo in cui Lei percepisce il Suo ruolo di responsabile dell'Ufficio. Rimaniamo in viva attesa di lavorare con Lei.

L'ODIHR appartiene a tutti noi. Gli Stati partecipanti hanno creato l'ODIHR affinché li assistesse nell'attuazione dei loro impegni nel quadro della dimensione umana. Nessun Stato partecipante dovrebbe considerare l'ODIHR come strumento esclusivo per la propria agenda politica nazionale. L'ODIHR, a sua volta, dovrebbe mostrare la massima diligenza nel preservare l'equidistanza da tutti gli Stati partecipanti. D'altro lato, è responsabilità degli Stati partecipanti assicurare il funzionamento dell'ODIHR dotandolo delle risorse finanziarie necessarie.

I rapporti annuali dell'ODIHR sono documenti davvero straordinari. Costituiscono una testimonianza viva delle sue importanti attività, rispecchiando il duro lavoro di tutta la sua squadra, che si è svolto l'anno scorso in circostanze difficili.

Il rapporto annuale per il 2020 dimostra come l'OSCE in generale e l'ODIHR in particolare si siano adattati e abbiano risposto alla crisi senza precedenti dovuta alla pandemia del COVID 19. Il rapporto individua chiaramente le molteplici sfide affrontate da tutti gli Stati partecipanti e riassume gli sforzi compiuti dall'ODIHR al fine di offrire orientamenti e assistenza attraverso il suo ampio ventaglio di strumenti. Conveniamo sul fatto che il lavoro svolto dall'ODIHR sulle sfide poste alla democrazia in questo difficile anno servirà da guida per le emergenze future.

Ispirato anche da questo rapporto di recente pubblicazione, vorrei porre in evidenza alcune aree, avvertendo tuttavia che altri aspetti da me tralasciati non sono certo meno importanti.

In primo luogo, l'osservazione delle elezioni è una delle aree più visibili del lavoro dell'ODIHR. L'ODIHR dispone di uno strumentario e di una reputazione unici nel loro genere. È pertanto ancora più importante avvalersi di una metodologia obiettiva e imparziale. Assicurare l'equidistanza e la coerenza è fondamentale. Apprezziamo il fatto che l'ODIHR sia stato il primo organismo mondiale a riprendere l'osservazione elettorale nonostante la pandemia. Allo stesso tempo, accogliamo con favore la pianificazione pragmatica dell'ODIHR, che si adegua alle situazioni sul terreno e adotta le necessarie precauzioni.

In secondo luogo, il coinvolgimento dei giovani è importante. I giovani costituiscono un grande potenziale per la pace e la prosperità delle società. Come giustamente rileva il rapporto, "I giovani sono l'impulso che consente il funzionamento efficace e inclusivo delle istituzioni democratiche". Siamo di fronte alla più grande generazione di giovani della storia. I giovani sono sottorappresentati nei processi che sono decisivi per creare società pacifiche e prospere. Occorre quindi includere maggiormente le giovani generazioni e imparare dalle loro nuove prospettive. Ciò è anche quanto intendiamo quando affermiamo che la nostra Organizzazione dovrebbe essere collegata alle realtà sul terreno. A tale riguardo, siamo lieti di udire che l'ODIHR sta progettando di rafforzare ulteriormente il proprio lavoro sui giovani.

In terzo luogo, considero pertinente l'attenzione posta alla migrazione e alla tratta di esseri umani. Il nesso tra la gestione delle frontiere e i diritti umani merita effettivamente un'attenzione particolare. Dobbiamo certamente considerare le conseguenze dell'uso delle nuove tecnologie in questo settore. Negli ultimi anni siamo stati tuttavia testimoni del fatto che, sempre più spesso, anche le misure "tradizionali" di gestione delle frontiere mettono effettivamente a repentaglio il diritto umanitario internazionale nell'area dell'OSCE. Le risposte alla migrazione irregolare non possono mai giustificare l'uso della tortura e di altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti.

In quarto luogo, lodiamo gli sforzi dell'ODIHR nella lotta contro l'intolleranza e la discriminazione. Accogliamo con favore la traduzione in lingua turca della guida "Addressing Anti-Semitism through Education: Guidelines for Policymakers" ("Affrontare l'antisemitismo attraverso l'educazione: linee guida per i responsabili politici") e la pubblicazione della guida pratica dell'ODIHR "Understanding Anti-Muslim Hate Crimes: Addressing the Security Needs of Muslim Communities" ("Comprendere i crimini ispirati dall'odio contro i musulmani: affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità musulmane"). Apprezziamo la collaborazione e il sostegno prestato dall'ODIHR ai tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio. Nell'ultimo rapporto annuale dell'ODIHR si sottolinea che "le donne musulmane sono prese di mira sia per il loro genere che per la loro religione, rendendole particolarmente vulnerabili agli attacchi motivati dall'odio". Purtroppo, la pandemia è servita come ennesimo pretesto per scatenare l'odio contro gruppi vulnerabili. Concordiamo con la valutazione espressa nel rapporto che una speciale responsabilità ricade sui "leader politici e su coloro che creano e plasmano il discorso politico". È corretto affermare che "le narrazioni politiche, comprese quelle sulla migrazione, sono generate, replicate e rimodellate da molte persone, non solo dai politici". Consideriamo quindi positivamente gli sforzi dell'ODIHR nell'affrontare queste importanti

questioni. Ravvisiamo il merito di sostenere ed espandere i progetti dell'ODIHR nel campo della promozione di una giusta rappresentazione delle persone emarginate nei mezzi d'informazione e del rafforzamento della capacità delle scuole e degli insegnanti di sensibilizzare i giovani. Ci auguriamo che alla riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno gli Stati partecipanti dimostreranno finalmente il necessario senso di titolarità e responsabilità, adottando una dichiarazione che affronti l'intolleranza e la discriminazione contro i musulmani, i cristiani e i membri di altre religioni, in linea con il compito assegnato a Basilea.

In quinto luogo, gli eventi nel quadro della dimensione umana sono una particolarità importante e unica della nostra Organizzazione. Per questo motivo la Turchia è stata tra i partecipanti più attivi fin dalle prime riunioni. Queste ultime devono tuttavia mantenere la loro funzione di piattaforme per lo scambio di opinioni e il dialogo con la società civile, non con entità che rientrano nel quadro del paragrafo 16 e che non dovrebbero quindi neanche essere presenti. L'ODIHR ha importanti responsabilità in tal senso.

L'ultimo punto riguarda la pandemia del COVID 19. Questa crisi ha dimostrato che anche l'accesso ai servizi sanitari da parte di tutti, senza alcuna restrizione, può essere considerato un diritto umano. La trasformazione del sistema sanitario turco negli ultimi anni è stata intrapresa anche in quest'ottica. La Turchia offre servizi sanitari a tutti i suoi cittadini così come a quattro milioni di richiedenti asilo e rifugiati nel Paese, senza alcuna discriminazione. La Turchia non ha dichiarato lo stato di emergenza nella lotta contro l'epidemia del COVID 19, ma ha scelto invece di proseguire le sue iniziative adottando le misure necessarie, in conformità con il suo quadro giuridico.

Per concludere, desidero ancora una volta ringraziare Lei, Signor Mecacci, e la sua squadra. Le auguriamo ogni successo nelle sue attività attuali e future.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE**

Signora Presidente,

la Santa Sede si unisce alle altre delegazioni nel porgere un caloroso benvenuto a Matteo Mecacci, Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), al Consiglio permanente e desidera ringraziarlo per la sua relazione.

Sfortunatamente, non abbiamo avuto l'opportunità di esaminare il rapporto del Direttore prima di questa riunione, pertanto ci riserviamo il diritto di farvi riferimento in un secondo momento.

Signor Direttore,

la mia delegazione desidera esprimere a Lei e al personale dell'ODIHR la sua gratitudine per i vostri sforzi volti ad assistere e sostenere gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni nel quadro della dimensione umana e in particolare per la continuità delle attività dell'ODIHR che assicurate durante la persistente crisi del COVID-19. Desideriamo inoltre riaffermare il nostro impegno in favore di un dialogo costante e di un impegno produttivo in merito a questioni di interesse comune.

L'universalità dei diritti umani

La Santa Sede ribadisce che "l'universalità dei diritti umani rappresenta la questione cruciale del nostro tempo, un vero argomento stantis aut cadentis, sul quale si gioca la possibilità che i diritti umani continuino a segnare l'orizzonte comune per la costruzione delle nostre società, il punto di riferimento obbligante per l'esercizio del potere politico, l'indicatore della rotta per la comunità internazionale".¹ Due sviluppi, in particolare, sono motivo di preoccupazione in tale contesto, poiché mettono in discussione, sia nella teoria che nella pratica, questo "fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo"².

1 Arcivescovo Paul Richard Gallagher, intervento al Consiglio d'Europa in occasione della celebrazione del 70° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, 10 settembre 2018.

2 Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

In primo luogo, come Papa Francesco ha rilevato, “l’interpretazione di alcuni diritti è andata progressivamente modificandosi, così da includere una molteplicità di “nuovi diritti”, non di rado in contrapposizione tra loro.”³ Un ampio ventaglio di interpretazioni di taluni diritti e l’affermazione di “nuovi diritti” creano più ostacoli alla tutela dei diritti umani fondamentali anziché promuoverla. Inoltre, tali interpretazioni finiscono per svilire l’idea di diritti umani e alimentare la fallace concezione che tali diritti possano essere istituiti attraverso un tipo di legislazione meramente positiva e, ove necessario, possano essere modificati o persino revocati. È fondamentale che gli Stati partecipanti rammentino il concetto unificante di “diritti umani”, evitando in tal modo che la dimensione umana subisca un ulteriore arretramento.

In secondo luogo, l’universalità dei diritti umani si basa sulla “dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e [sui] loro diritti, uguali ed inalienabili”⁴. Tale universalità rischia di essere compromessa quando taluni diritti umani sono ignorati, quando vengono relativizzati da un’artificiosa gerarchia tra loro o quando sono sistematicamente e palesemente ignorati.

I diritti umani universali “traggono il loro presupposto dalla natura che oggettivamente accomuna il genere umano. Essi sono stati enunciati per rimuovere i muri di separazione che dividono la famiglia umana e favorire [...] la promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo [...] fino a comprendere l’umanità intera.”⁵

Libertà di religione o di credo

La mia delegazione apprezza in particolare i programmi e le attività dell’ODIHR riguardanti la libertà di religione o di credo e attribuisce loro grande importanza. Effettivamente, sin dalla nascita dell’OSCE, la Santa Sede ha ritenuto e continua a ritenere che l’Organizzazione abbia il compito specifico di insistere su tale libertà, non in ragione di un interesse puramente “personale” o per mancanza di interesse verso altre libertà ma perché la libertà di religione o di credo è la cartina di tornasole del rispetto di tutti gli altri diritti umani e libertà fondamentali, essendone la sintesi e la chiave di volta.

A tale riguardo, salutiamo con favore le Linee guida sulla personalità giuridica delle comunità religiose o di credo e incoraggiamo l’ODHR a elaborare iniziative di rafforzamento delle capacità su questo tema, prestando particolare attenzione e rispetto per l’autonomia di tali comunità. È chiaro che gli impegni dell’OSCE sanciscono non solo l’inviolabilità della coscienza individuale ma anche la dimensione religiosa nella sua specificità quale fenomeno di organizzazione sociale e che essi sanciscono pertanto il diritto delle comunità religiose di esistere come organizzazioni autonome.

Inoltre, la mia delegazione ha apprezzato l’attenzione rivolta alla libertà di religione o di credo nel rapporto dell’ODIHR sugli impegni dell’OSCE nel quadro della dimensione

3 Papa Francesco, Discorso ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 8 gennaio 2018.

4 Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo.

5 Papa Francesco, Discorso ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, 8 gennaio 2018.

umana e sulle misure di contrasto alla pandemia del COVID-19 adottate dagli Stati, che evidenzia giustamente che “i divieti generalizzati agli incontri nei luoghi di culto sono stati considerati eccessivi poiché non consentivano eccezioni o erano sproporzionati rispetto all’obiettivo di preservare la salute pubblica.”⁶

Tolleranza e non discriminazione

La Santa Sede sostiene fortemente gli sforzi dell’ODIHR volti a far fronte al razzismo e alla xenofobia, all’antisemitismo e all’intolleranza e discriminazione nei confronti dei musulmani, dei cristiani e dei membri di altre religioni. Vi è ampio consenso sul fatto che tali fenomeni deplorabili possono generare violenza e conflitti a diversi livelli, minacciando in tal modo la sicurezza e la stabilità dell’area dell’OSCE e finendo col pregiudicare le relazioni pacifiche tra gli Stati partecipanti.

È importante richiamare a tal merito la Decisione N.13/06 del Consiglio dei ministri che incoraggia l’ODIHR a intraprendere attività nel campo della tolleranza e della non discriminazione, “conformemente agli impegni esistenti”. Prestare eccessiva attenzione ad altre forme di intolleranza e discriminazione, come è avvenuto nel succitato rapporto dell’ODIHR sugli impegni dell’OSCE nel quadro della dimensione umana e sulle misure di contrasto alla pandemia del COVID-19 adottate dagli Stati, seppur ritenuto legittimo da alcuni, rischia di sviare gli sforzi dell’OSCE e dell’ODIHR e precludere l’adozione di misure efficaci e tempestive ai fini dell’attuazione degli impegni esistenti, su cui si fonda presumibilmente tale rapporto.

Appreziamo altresì le informazioni fornite dall’ODIHR in merito ai crimini d’odio, che anno dopo anno offrono agli Stati partecipanti un’ingente mole di dati allarmanti sui reati e sugli incidenti motivati dall’odio, molti dei quali basati sul pregiudizio religioso. In tale contesto, è importante evidenziare che “i reati contro i cristiani non sono più un fenomeno marginale”⁷ e che essi si verificano anche in luoghi in cui i cristiani sono la maggioranza. È importante porre nuovamente l’accento sul fatto che i reati motivati dall’odio e altre forme di intolleranza e discriminazione possono colpire “sia le comunità minoritarie che quelle maggioritarie”⁸ e che il termine “minoranze” è fin troppo spesso usato come sinonimo di “vittima” come se le vittime di tali reati possano solo essere membri di una minoranza. Tutte le forme di intolleranza e discriminazione per motivi religiosi dovrebbero pertanto ricevere pari attenzione, indipendentemente dal fatto che esse siano rivolte a un gruppo di maggioranza o di minoranza: ciò esclude qualsiasi approccio parziale o selettivo. L’OSCE può vantarsi, a giusto titolo, di essere una delle prime organizzazioni internazionali ad aver lanciato l’allarme sull’intolleranza e la discriminazione contro i cristiani. Dobbiamo continuare a vigilare, poiché i cristiani continuano a essere vittime di pregiudizi, di intolleranza, di discriminazione e di violenza, a est e a ovest di Vienna.

La mia delegazione resta fiduciosa che, attingendo all’esperienza maturata attraverso l’elaborazione delle linee guida per far fronte alla sicurezza delle comunità ebraiche e

6 OSCE/ODIHR, “OSCE Human Dimension Commitments and State Responses to the Covid-19 Pandemic” (2020), pag. 118.

7 OSCE/ODIHR, “Addressing Intolerance, Discrimination and Hate Crime: Responses of Civil Society and Christian and Other Religious Communities”, rapporto sulla riunione, aprile 2020, pag. 6.

8 Decisione N. 9/09 del Consiglio dei ministri dell’OSCE.

musulmane⁹, l'ODIHR intraprenderà sforzi analoghi per rispondere alle esigenze di sicurezza delle comunità cristiane. Ciò sarebbe possibile attraverso l'elaborazione di linee guida comparabili, destinate agli educatori, su come contrastare l'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei cristiani.

Uguaglianza tra donne e uomini

Passando ora alla parità dei diritti fra donne e uomini, la mia delegazione esprime la ferma convinzione che “uomo” e “donna” siano due concetti che distinguono due individui di pari dignità. Pertanto, l'uguaglianza non è statica bensì arricchita dall'inestimabile specificità della donna e dell'uomo, che è indispensabile all'armonia della vita nella società.¹⁰ Come ha rilevato Papa Francesco: “La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione.”¹¹ È pertanto riconoscendo la specificità della donna, la sua ricchezza e la sua forza morale e spirituale che la pace e la sicurezza possono essere consolidate. Tenendo conto di ciò, la Santa Sede sostiene fortemente gli impegni OSCE che mirano ad assicurare una reale e autentica uguaglianza tra donne e uomini, inclusi gli impegni che si prefiggono di promuovere le pari opportunità per le donne e di proteggerle da ogni atto di violenza.

Sfortunatamente, il rapporto dell'ODIHR sugli impegni dell'OSCE nel quadro della dimensione umana e sulle misure di contrasto alla pandemia del COVID-19 adottate dagli Stati non rispecchia fedelmente gli impegni OSCE esistenti e il concetto stesso della parità dei diritti fra donne e uomini, come dimostra in particolare il fatto che tra i “diritti delle donne” il rapporto include “l'accesso all'assistenza alla salute riproduttiva e sessuale”¹².

La Santa Sede confida nella professionalità e nell'imparzialità dell'ODIHR, nonché delle strutture esecutive dell'OSCE, affinché tutte le attività della nostra Organizzazione possano essere svolte in modo coerente rispetto alle decisioni e ai documenti concordati consensualmente. Non si deve ricorrere a eventuali interpretazioni unilaterali o non fondate sul consenso per emendare in modo sostanziale, revocare o trasformare gli impegni OSCE esistenti, poiché ciò porterebbe a una violazione della norma del consenso su cui la nostra Organizzazione si fonda con fierezza.

Per concludere, la mia delegazione, rinnovando al Direttore Mecacci la sua gratitudine per la sua leadership e i suoi sforzi, gli augura ogni successo nell'adempimento del mandato conferitogli dagli Stati partecipanti.

Grazie, Signora Presidente.

9 OSCE/ODIHR, “Understanding Anti-Semitic Hate Crimes and Addressing the Security Needs of Jewish Communities: A Practical Guide” (2017); OSCE/ODIHR, “Understanding Anti-Muslim Hate Crimes: Addressing the Security Needs of Muslim Communities – A Practical Guide” (2020).

10 Cfr. Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Compendio della dottrina sociale della Chiesa, N. 146.

11 Papa Francesco, Udienza generale, 15 aprile 2015.

12 Inoltre, termini quali “LGBTI” e affini non rientrano nella terminologia consensuale in uso presso la nostra Organizzazione. Analogamente, non esistono impegni dell'OSCE relativi al cosiddetto “accesso all'assistenza e ai servizi sanitari per la salute riproduttiva e sessuale”.

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA

Desidero unirmi ai precedenti oratori nel porgere un caloroso benvenuto al Signor Mecacci, per la prima volta qui al Consiglio permanente nella sua veste di Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR), e nel ringraziarlo per la sua relazione sulle attività svolte dall'ODIHR durante lo scorso anno.

Signora Presidente,

il 2020 è stato un anno difficile per la democrazia e i diritti umani in tutta l'area dell'OSCE sotto molti aspetti, che non rientrano unicamente nella crisi innescata dal COVID-19. Una serie di misure adottate da governi per combattere la pandemia ha talvolta inciso – se in modo involontario o meno rimane un punto da chiarire – sui diritti umani e le libertà fondamentali, anche in un'ottica di lungo termine. Siamo pienamente d'accordo che tali misure dovrebbero essere proporzionate, temporanee e conformi allo stato di diritto, agli obblighi internazionali e agli impegni dell'OSCE. Anche la Bosnia-Erzegovina e le sue entità costituenti, la Federazione della Bosnia-Erzegovina e la Republika Srpska, hanno introdotto una serie di misure di questo tipo. Tuttavia, esse non sono mai state applicate con l'intento di compromettere i diritti umani, ma solo per tutelare la salute della popolazione.

Apprezziamo gli sforzi profusi dall'ODIHR per rafforzare i partenariati esistenti e crearne di nuovi con organizzazioni internazionali, istituzioni statali e società civile. Concordiamo che il tempestivo monitoraggio e la valutazione di sfide impreviste nel campo dei diritti umani si siano rivelati cruciali, così come un'efficace cooperazione multidisciplinare e multiagenzia.

Signor Mecacci,

oltre agli straordinari sforzi per contrastare le potenziali conseguenze negative della pandemia nel quadro dei diritti umani, lodiamo l'ODIHR per la sua capacità di adattare il suo lavoro alle nuove circostanze. Abbiamo rilevato l'efficace transizione dalle riunioni ed eventi in presenza alle attività online. Tuttavia, è difficile affrontare in modo adeguato la molteplicità di sfide sul terreno senza una presenza sul campo, incluse, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le modalità standard di osservazione elettorale. Allo stesso tempo, non vogliamo sminuire gli enormi sforzi profusi dall'ODIHR, che nel 2020 ha

effettuato 16 missioni di osservazione elettorale in vari formati, dimostrando la sua capacità di adattarsi alle nuove realtà, pur fornendo notevoli risultati. Accogliamo con favore la Sua intenzione di mantenere tra le priorità dell'ODIHR questioni come i meccanismi di voto alternativi e l'influenza delle reti sociali sulle elezioni. Concordiamo con quanto da Lei affermato quest'oggi in merito all'importanza della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana ed esprimiamo pieno sostegno alla Presidenza svedese dell'OSCE nei suoi sforzi per adottare decisioni tempestive su eventi della dimensione umana basati sul consenso da tenersi nel 2021.

Accogliamo con favore l'incessante sostegno dell'ODIHR ai Paesi della regione dei Balcani occidentali nei loro sforzi per dare seguito alle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale. Il progetto di assistenza in favore di cinque Stati partecipanti dell'OSCE della regione copre una parte significativa del portafoglio di assistenza elettorale dell'ODIHR. In Bosnia-Erzegovina esiste un consenso sulla necessità di riforme politiche e di un miglioramento del sistema politico ed elettorale, in modo da accelerare finalmente il processo d'integrazione del Paese nell'Unione europea. Tuttavia, vi sono ancora punti di vista divergenti su specifiche questioni pratiche, in particolare sui meccanismi necessari per assicurare la legittima rappresentanza etnica nelle posizioni chiave a elezione diretta. Un gruppo di lavoro interagenzia per la riforma elettorale è attualmente in fase di definizione, anche se le circostanze che riguardano la nomina di nuovi membri della Commissione elettorale centrale hanno suscitato sfiducia e malumori tra gli attori politici e di altro tipo. Chiediamo all'ODIHR di continuare a prestare attenzione al quadro generale e di assistere il nostro Paese nell'introdurre riforme elettorali che armonizzino principi civici ed etnici, con disposizioni che siano semplici ma adeguate a rispondere a sfide complesse.

Come paese beneficiario, la Bosnia-Erzegovina è grata dell'assistenza fornita ad alcune delle sue istituzioni nell'adempimento degli impegni relativi alla dimensione umana, compresi, ma non solo, gli impegni relativi alla libertà di religione o di credo, alla revisione legislativa e all'elaborazione di una legislazione democratica. Siamo particolarmente grati sia all'ODIHR che agli Stati partecipanti che contribuiscono al Fondo dell'ODIHR per la diversificazione delle missioni di osservazione elettorale, utilizzato per organizzare un ampio programma di formazione e di esercitazione all'osservazione elettorale nell'area dell'OSCE per rappresentanti della società civile e delle istituzioni statali.

Per concludere, auguro al Signor Mecacci e alla sua squadra ogni successo nel loro futuro lavoro.

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

a cinque mesi dalla firma della dichiarazione trilaterale sul cessate il fuoco, che ha posto effettivamente fine alle ostilità militari della seconda guerra del Karabakh, condotta dall'Azerbaigian con il sostegno e coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri da essa appoggiati, la situazione nella zona del conflitto del Nagorno-Karabakh rimane fragile e instabile. Ciò è da ascrivere soprattutto al crescente divario tra le dichiarazioni e le azioni delle autorità azere. Nella fattispecie, abbiamo assistito ultimamente a un marcato aumento della frequenza delle esercitazioni militari dell'Azerbaigian: negli ultimi cinque mesi si sono tenute quattro esercitazioni di varia portata, incluse alcune effettuate di concerto con la Turchia. Se le consideriamo nel contesto delle continue manifestazioni di odio e di intolleranza verso gli armeni, in cui il livello di animosità continua a raggiungere sempre nuove vette, le dichiarazioni della parte azera sulla pace e la riconciliazione possono essere definite quantomeno vuote e vane.

Signora Presidente,

L'attuale stato di detenzione in isolamento di prigionieri di guerra e di ostaggi civili armeni, la distruzione sistematica e incessante del patrimonio culturale armeno, il fanatismo e la retorica aggressiva dimostrati da alti funzionari azeri e, soprattutto, dal Presidente dell'Azerbaigian, con cui si cerca di disumanizzare gli armeni, sono tutte tendenze che dimostrano chiaramente che l'Azerbaigian persiste nella sua politica nazionale di stampo razzista e improntata all'ostilità, che gli armeni dell'Artsakh hanno vissuto in prima persona. Questo atteggiamento bellicoso, ispirato dall'odio razziale ed etnico verso l'Armenia e il suo popolo, si è manifestato recentemente con l'inaugurazione del cosiddetto Military Trophy Park a Baku – una sorta di “hall of fame” che glorifica l'aggressione dell'Azerbaigian e che sui social network è stato giustamente definita una “Disneyland dell'odio”.

La delegazione armena deplora questa dimostrazione di intolleranza e di mancanza di rispetto per la memoria delle vittime della guerra di aggressione scatenata dall'Azerbaigian contro l'Artsakh e il suo popolo. In particolare, condanna con la massima fermezza le scene in cui vengono messi in mostra soldati armeni feriti e morenti e i prigionieri di guerra, soprattutto in considerazione del rifiuto delle autorità azere di rilasciare tali prigionieri

insieme ad altri detenuti, tra cui civili, come sancito nella dichiarazione trilaterale firmata il 9 novembre 2020. Tali azioni violano i diritti e la dignità delle famiglie dei soldati uccisi, feriti o dispersi durante i combattimenti.

Questa macabra celebrazione della morte ricorda la propaganda e la demonizzazione nazista durante il Terzo Reich, quando l'odio razziale e xenofobo diretto contro un intero popolo divenne la norma in tutto il sistema educativo, dalla scuola materna all'università, e quando anche le arti furono cooptate per servire quella politica di odio.

Inutile dire che questa manifestazione estrema di odio e intolleranza a Baku è foriera di nuovi crimini ispirati dall'odio e deve essere condannata e denunciata con fermezza da tutti coloro che sostengono i valori dei diritti umani e della dignità, e soprattutto dalle organizzazioni e istituzioni internazionali pertinenti, tra cui l'OSCE, l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e i Co-Presidenti del Gruppo OSCE di Minsk.

Qui non si tratta di politica, ma di una mera scelta di civiltà. La scelta tra il sostenere i valori e l'etica di civiltà difesi dalla comunità internazionale nel contesto delle grandi tragedie del ventesimo secolo da un lato, e l'intraprendere la via che riporta all'odio barbaro e alla violenza dei secoli bui, dall'altro.

Signora Presidente,

in questo contesto, non sorprende affatto l'intensificazione degli incidenti e delle provocazioni cui stiamo assistendo, in cui sono coinvolti membri delle forze armate azere in Nagorno-Karabakh, compreso il lancio di pietre contro veicoli di passaggio con targhe armene. Recentemente, un furgone che trasportava i resti di soldati armeni caduti è stato oggetto di un attacco di questo tipo. Inoltre, il 10 aprile, le forze armate azere hanno esploso colpi di mitragliatrice contro due agricoltori nel villaggio di Sarushen che stavano lavorando sui loro terreni.

A seguito della guerra e dell'occupazione del territorio dell'Artsakh da parte dell'Azerbaijan, abbiamo assistito a una nuova ondata di atti di genocidio e vandalismo culturale da parte delle autorità azere. Negli ultimi dieci giorni circa, sono stati demoliti, profanati e distrutti vari monumenti agli eroi della Grande guerra patriottica, un monumento alle vittime del genocidio armeno e diverse chiese armene.

Il lungo elenco delle violazioni dell'Azerbaijan del diritto internazionale umanitario e della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco firmata il 9 novembre 2020 si è recentemente allungato. Oltre ai crimini di guerra e alle violazioni connesse alla detenzione illegale in isolamento di prigionieri di guerra e ostaggi civili armeni e al trattamento inumano e degradante di tali detenuti, l'Azerbaijan è attualmente impegnato nella demolizione di case e di altre proprietà nei territori occupati dell'Artsakh. Non vi è alcun dubbio che con tali atti criminali accuratamente pianificati l'Azerbaijan stia cercando di precludere qualsiasi possibilità agli sfollati interni e ai rifugiati armeni di ritornare alle loro case in condizioni dignitose e di sicurezza, violando così anche la settima disposizione della succitata dichiarazione trilaterale, in cui si sancisce che: "Gli sfollati interni e i rifugiati rientreranno nel territorio del Nagorno Karabakh e nelle zone adiacenti sotto la supervisione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati".

Signora Presidente,

la delegazione armena desidera inoltre richiamare l'attenzione del Consiglio permanente sulle dichiarazioni rese dal "Presidente ereditario" dell'Azerbaigian nel suo intervento al recente vertice informale del Consiglio di cooperazione degli Stati turcofoni. Nel suo discorso, rivolto alle società dei Paesi turcofoni e musulmani e intriso di sentimenti anti-armeni, il Presidente Aliyev ha deliberatamente introdotto elementi etnici e religiosi nel conflitto Nagorno Karabakh-Azerbaigian nel tentativo di radunare le comunità turche e musulmane a sostegno delle aspirazioni dell'Azerbaigian. Inquadrandolo il conflitto del Nagorno Karabakh e l'armenofobia nella dimensione del panturchismo e del panislamismo, il Presidente dell'Azerbaigian ha infuso in queste ideologie una notevole dose di radicalismo.

Signora Presidente,

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato di una flagrante violazione da parte dell'Azerbaigian di molti dei principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente il non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, la risoluzione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh in base alla realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signora Presidente,

chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1309

15 April 2021

Annex 6

ITALIAN

Original: GERMAN

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signora Presidente,

dato che il mio collega russo ha menzionato la Germania nella sua dichiarazione, desidero esercitare il mio diritto di replica.

Mi sono già espresso in diverse occasioni qui al Consiglio permanente in merito al diritto di riunione in Germania. Rinvio quindi, a tale riguardo, ai miei precedenti commenti.

Con riguardo alle osservazioni del mio collega russo in merito alle misure di contrasto al coronavirus adottate dalla Germania e al diritto di protestare contro tali misure, desidero apportare le seguenti rettifiche.

Il diritto di riunione in Germania sussiste malgrado l'attuale pandemia. L'imposizione di misure cautelari garantisce solo che le dimostrazioni siano possibili persino in situazioni pandemiche.

Solo quando i partecipanti a una dimostrazione violano in modo massiccio tali misure cautelari, vengono adottate misure coercitive come ultima ratio. Chiunque sia stato oggetto di tali misure coercitive ha diritto di adire le vie legali.

Gli attacchi ai giornalisti sono inaccettabili, indipendentemente dalle circostanze in cui avvengono. Le autorità di polizia in Germania vagliano costantemente i modi per proteggere più efficacemente i mezzi d'informazione durante le attività di copertura mediatica delle dimostrazioni.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1309

15 April 2021

Annex 7

ITALIAN

Original: ENGLISH

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEI PAESI BASSI**

Signora Presidente,

In risposta alla dichiarazione resa dalla delegazione russa e ad integrazione della dichiarazione testé resa dall'Unione europea, desidero esercitare brevemente il mio diritto di replica.

Come abbiamo dichiarato in precedenti occasioni, nei Paesi Bassi chiunque può manifestare a condizione che sia mantenuto l'ordine pubblico e non sia messa a rischio la salute pubblica.

La circostanza cui fa riferimento l'esimio collega russo ha riguardato una manifestazione spontanea ad Amsterdam.

Le forze di polizia del mio Paese hanno agito in modo controllato e graduale per rispondere a detta manifestazione non annunciata. I manifestanti sono stati invitati più volte a disperdersi e a rispettare la norma relativa al COVID-19 che prevede un distanziamento interpersonale di 1,5 metri. Malgrado i ripetuti avvertimenti, i manifestanti non hanno ottemperato a tali richieste.

I manifestanti sono stati condotti in autobus in un'altra sede dove hanno potuto proseguire la loro manifestazione. Durante le operazioni di trasporto, sono state rispettate le norme in materia di COVID-19. Sono state ad esempio distribuite mascherine facciali.

Signora Presidente,

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO**

Signora Presidente,

il Belgio si allinea alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Dato che il Paese che rappresento è stato menzionato, desidero anche esercitare brevemente il mio diritto di replica a titolo nazionale.

Il Belgio è fermamente impegnato nella tutela di tutte le libertà fondamentali, che sono indispensabili nelle nostre società democratiche, e si adopera costantemente al fine di salvaguardare e rafforzare le garanzie intese ad assicurarne il rispetto.

L'operato delle forze di polizia in occasione del raduno denominato "La Boum" e degli eventi che hanno avuto luogo nel Bosco della Cambre a Bruxelles l'1 aprile scorso è stato conforme alla filosofia della "gestione negoziata dello spazio pubblico". Tale filosofia rappresenta il modello di riferimento della polizia per le misure di mantenimento dell'ordine nella sfera delle politiche pubbliche. Un principio essenziale a tale riguardo è il contenimento della violenza. Il ricorso all'uso della forza va evitato il più a lungo possibile ed essere limitato a quanto strettamente necessario. L'uso della forza deve altresì essere preceduto da un avvertimento.

Un gruppo anonimo aveva invitato a radunarsi nel Bosco della Cambre l'1 aprile per tenervi una festa abusiva. Gli organizzatori hanno sostenuto più tardi che si trattava di uno scherzo in occasione dell'1 aprile ma una folla di 2.000-3.000 persone si è di fatto riunita nel luogo e all'orario indicati.

Da parte delle autorità non vi è stata mai alcuna intenzione di limitare il diritto di espressione allorché è stato deciso di disperdere la folla che non rispettava le misure vigenti nel quadro della lotta alla pandemia del COVID.19.

Considerato il pericolo reale che tale situazione comportava, la polizia ha deciso di schierare forze di polizia a reazione rapida, dotate di adeguati dispositivi di protezione, e ha richiesto attraverso gli stessi canali di comunicazione standard che la folla abbandonasse quei luoghi per non incorrere in eventuali sanzioni e arresti, nel rispetto della legge e dei principi di necessità, sussidiarietà e proporzionalità. Poiché ciò ha sortito scarsi risultati e a fronte del

lancio di oggetti contundenti, di aggressioni fisiche contro le forze dell'ordine e gesti provocatori come le cariche di numerosi gruppi contro la polizia, le forze dell'ordine hanno avvertito, attraverso gli stessi canali di comunicazione, che sarebbero intervenute e avrebbero disperso la folla.

In Belgio, qualsiasi violazione del quadro giuridico e dei principi che disciplinano gli interventi delle forze dell'ordine può essere perseguita legalmente, in particolare sul piano penale. D'altro canto, come abbiamo affermato in occasione di una precedente riunione del Consiglio permanente, chiunque ritenga di essere stato vittima di un'azione inappropriata da parte delle forze dell'ordine può presentare un ricorso al Comitato permanente di controllo dei servizi di polizia. Tale meccanismo è stato in effetti utilizzato a seguito degli eventi dell'1 aprile. Almeno due ricorsi sono stati depositati e saranno presi in esame.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno. Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1309

15 April 2021

Annex 9

ITALIAN

Original: GERMAN

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AUSTRIA**

Signora Presidente,

dato che l'Austria è stata menzionata nel quadro di questo punto dell'ordine del giorno, mi consenta di esercitare il mio diritto di replica.

Innanzitutto, desidero sottoscrivere pienamente la dichiarazione resa dall'esimia Rappresentante della delegazione dell'Unione europea.

L'Austria ha già espresso in dettaglio le sue considerazioni in merito ad osservazioni assai simili avanzate in seno al Consiglio permanente il 4 febbraio, precisando quanto segue:

L'Austria sostiene inequivocabilmente il rispetto della libertà di riunione, che è garantita dalla Costituzione e dal diritto internazionale.

Le restrizioni previste dalla legge sono soggette ai principi di necessità, di proporzionalità e di controllo giudiziario. Tali principi si applicano in pari misura alle operazioni di polizia, che vengono valutate caso per caso, in particolare per quanto riguarda le manifestazioni vietate dalle autorità.

Dopo questa seduta, faremo circolare nuovamente la dettagliata dichiarazione che abbiamo reso a suo tempo.

La prego di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA**

Poiché la Francia è stata menzionata dal nostro esimio collega che rappresenta la Federazione Russa, desidero esercitare il mio diritto di replica.

La Francia si allinea inoltre alla dichiarazione resa dall'Unione europea.

La Francia ribadisce l'importanza che essa attribuisce alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in particolare la libertà d'espressione, la libertà di opinione e la libertà di riunione pacifica. A tale riguardo e con specifico riferimento alla gestione dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni, l'uso di misure coercitive da parte delle forze dell'ordine è rigorosamente disciplinato dal diritto francese e il Governo del mio Paese vigila affinché tale uso sia controllato, proporzionato e monitorato, ai sensi di quanto previsto dalla legge e conformemente ai nostri impegni internazionali.

Per quanto riguarda in particolare l'evento carnevalesco menzionato dalla Russia, era stato predisposto uno specifico dispositivo di sicurezza atto a garantire l'incolumità dei partecipanti, conformemente a quanto previsto dalla legge. Desidero altresì precisare che tale evento era stato vietato – non era stato neanche annunciato – e che la maggioranza dei partecipanti violava gravemente le disposizioni relative allo stato di emergenza sanitaria (non indossava le mascherine protettive, non rispettava le misure di prevenzione e contenimento, ecc.). Tuttavia, contrariamente a quanto è stato affermato, non sono stati questi i fattori che hanno indotto a impiegare gas lacrimogeno per disperdere l'assembramento, bensì il fatto che alcuni individui abbiano commesso atti violenti a danno delle forze dell'ordine e atti di vandalismo. È inoltre opportuno ricordare che il gas lacrimogeno, contrariamente a quanto è stato indicato, non provoca "avvelenamento", a differenza di altre sostanze.

Durante l'evento, il ricorso all'uso della forza da parte delle forze dell'ordine è stato pienamente conforme al diritto francese ed è avvenuto nel pieno rispetto dei requisiti di legge in materia di mantenimento dell'ordine pubblico, in particolare dal punto di vista della sua necessità e proporzionalità.

Signora Presidente, Le chiedo di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1309

15 April 2021

Annex 11

ITALIAN

Original: GERMAN

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA**

Signora Presidente,

dato che la Svizzera è stata menzionata nella dichiarazione resa dall'esimio collega russo, desidero avvalermi del mio diritto di replica.

L'operazione di polizia cui ha fatto riferimento la delegazione russa è stata condotta nella città di San Gallo, ma ha avuto tuttavia luogo il 2 e non il 4 aprile. A differenza delle proteste pacifiche svoltesi all'inizio dell'anno in tutta la Russia, nel corso delle quali sono state arrestate migliaia di persone, si è trattato nel caso in questione di un raduno violento. L'operazione di polizia ha suscitato un vivace dibattito pubblico, in cui sono state coinvolte anche le autorità e le forze di polizia.

Come chiarito in precedenza, la libertà di riunione in Svizzera è tutelata dalla Costituzione federale. In linea con gli obblighi internazionali, la libertà di riunione può essere soggetta a restrizioni solo nel caso in cui sussistano motivazioni di carattere giuridico, la restrizione sia giustificata da un interesse pubblico o dalla tutela dei diritti fondamentali di terzi e sia altresì proporzionata, nonché qualora ne sia salvaguardata l'essenza.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1309

15 April 2021

Annex 12

ITALIAN

Original: ENGLISH

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 3(h) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signora Presidente.

La Turchia è un membro attivo del Gruppo OSCE di Minsk e ha sempre partecipato in modo dinamico e costruttivo alle riunioni del Gruppo e alle relazioni informative fornite dai Co-presidenti e dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio per il Conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk.

La sequenzialità e la metodologia dell'interazione tra i Co-presidenti e i membri del Gruppo sono chiare. Abbiamo ripetutamente posto l'enfasi sulla necessità di creare una sinergia rispetto a tale interazione in ogni occasione.

Signora Presidente,

le due dichiarazioni del 10 novembre 2020 e dell'11 gennaio 2021 del Presidente dell'Azerbaijan, del Primo ministro dell'Armenia e del Presidente della Federazione Russa sono stati passi importanti.

Uno degli aspetti significativi della dichiarazione del 10 novembre è il monitoraggio del cessate il fuoco. Su richiesta dell'Azerbaijan, il 30 gennaio 2021 la Turchia ha istituito un centro congiunto, assieme alla Federazione Russo, finalizzato al monitoraggio del cessate il fuoco. Il centro congiunto sta contribuendo al ripristino e al mantenimento della pace e della stabilità nella regione.

Inoltre, la Turchia continua a sostenere l'Azerbaijan nei suoi sforzi di bonifica dalle mine e dagli ordigni esplosivi improvvisati delle aree liberate dall'occupazione.

Salutiamo con favore i passi intrapresi al fine di sviluppare e potenziare i collegamenti economici e di trasporto. La Turchia sostiene la proposta del Presidente Aliyev di creare un meccanismo multilaterale per la cooperazione regionale.

Riteniamo che il criterio per una pace, una stabilità e una prosperità sostenibili nel Caucaso meridionale risieda nella titolarità e nella cooperazione a livello regionale.

Ci uniamo all'appello rivolto dall'Azerbaijan all'OSCE e ai suoi Stati partecipanti affinché sostengano le due dichiarazioni trilaterali. L'OSCE potrebbe apportare contributi importanti grazie al suo vasto strumentario.

Signora Presidente,

Rileviamo che la delegazione armena insiste nel perseguire una politica basata sulla disinformazione, la distorsione e l'inganno. Una politica di natura ibrida. È superfluo affermare che rigettiamo tutte le accuse che sono state ripetute ieri, anche nello spazio riservato a discorsi di incitamento all'odio. Ci rammarichiamo che qui, in seno all'OSCE, persista una retorica di natura tossica e improntata all'ostilità.

Sono necessari nuovi approcci. Vi sono ora concrete possibilità di pace. A tal fine, occorre che il governo dell'Armenia cambi rotta. Saranno l'Armenia e il popolo armeno a beneficiare maggiormente della stabilità e dello sviluppo economico della regione. Un passo positivo da parte dell'Armenia sarà contraccambiato dalla Turchia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

1309^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1309, punto 6(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GRECIA**

Signora Presidente,

il 9 aprile la Grecia intera è stata scossa da uno dei crimini più efferati, ovvero la brutale uccisione del giornalista Giorgos Karaivaz. Il Primo ministro Kyriakos Mitsotakis, reagendo immediatamente, ha incaricato le competenti autorità greche di fare tempestivamente luce sull'accaduto, individuare i responsabili e assicurarli alla giustizia. La polizia ellenica ha assegnato priorità assoluta a questo caso.

Riconoscendo l'importanza vitale di promuovere e tutelare la libertà di espressione, sia in rete che nella vita reale, insieme alla libertà dei mezzi di informazione, entrambe condizioni fondamentali per l'edificazione di democrazie inclusive e il consolidamento del buongoverno e della pace, la Grecia continua ad assegnare priorità alla sicurezza dei giornalisti e di altri professionisti dell'informazione.

A tal merito, ogni anno, dal 2013, la Grecia, insieme a un gruppo ristretto di Stati (Argentina, Austria, Costa Rica, Francia e Tunisia), sottopone all'attenzione della Terza Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite la risoluzione sulla sicurezza dei giornalisti e la questione dell'impunità. La Grecia è inoltre uno dei membri del gruppo ristretto di Stati che sostiene la risoluzione promossa dall'Austria sulla sicurezza dei giornalisti, che viene adottata ogni due anni dal Consiglio per i diritti umani.

Inoltre, la Grecia fa parte del Gruppo informale OSCE di amici per la sicurezza dei giornalisti e di altri gruppi analoghi, istituiti dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO). Ove necessario, la Grecia fornisce inoltre alla Piattaforma per la protezione del giornalismo e la sicurezza dei giornalisti del Consiglio d'Europa informazioni adeguate sulla situazione relativa alla libertà dei mezzi d'informazione sul suo territorio.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.